

BRUTO

Salute a Cesare.

CESARE

Salute a voi.

BRUTO

Cesare, è tardi.

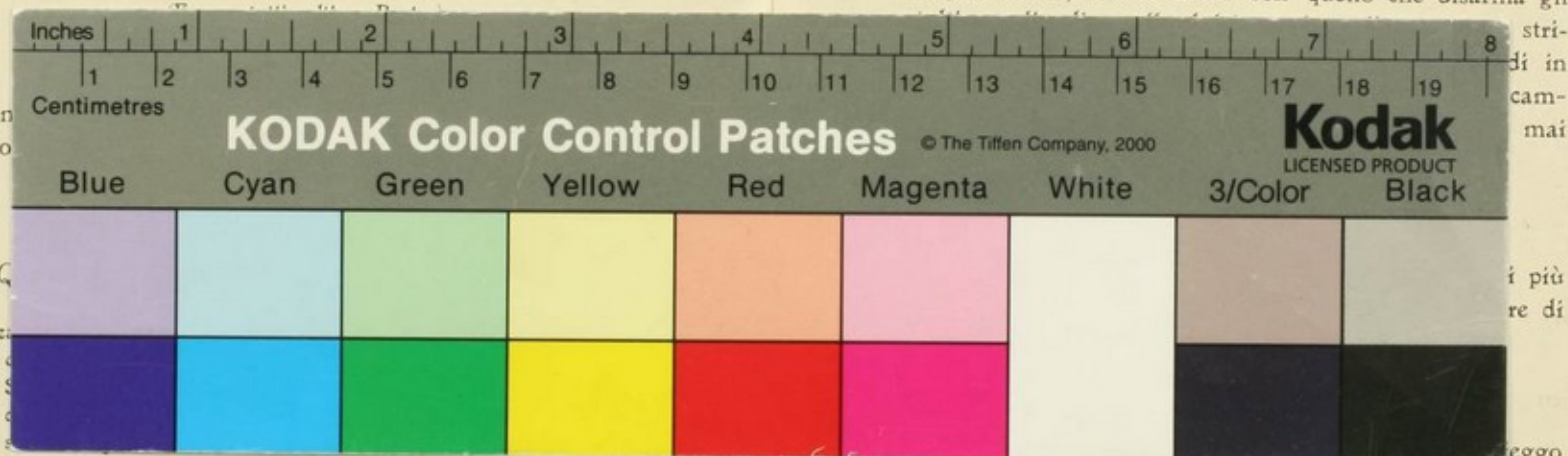
CESARE

(dopo un breve silenzio)

Ho avuto torto di farmi attendere così.

(pausa)

Miei buoni amici, venite qui, bevete con me. Poi usciremo tutti insieme.



BRUTO

Casca, siete voi che per primo dovete alzare il braccio.

CASCA

Siamo tutti pronti?

CESARE

Ed ora quali sono gli abusi a cui Cesare e il Senato devono riparare?

METELLO

Altissimo, grandissimo, potentissimo Cesare! Metello Cimber depone ai piedi del tuo tribunale il suo umile cuore.

CESARE

Devo avvertirti, Metello Cimber, che questo prosternarsi, questi bassi saluti possono riscaldare il sangue degli uomini volgari e mutare le loro decisioni in decreti infantili. Non metterti in testa che Cesare abbia nelle vene sangue ribelle, che si alteri con quello che disarmi gli

che si accordi a Publio Cimber di ritornare immediatamente.

CESARE

Come? Bruto?

CASSIO

Perdonate, Cesare, perdonate. Cassio cade ai tuoi piedi per chiedere la liberazione di Publio Cimber.

G. FRANCESCO MALIPIERO
GIVLIO CESARE

DRAMMA MUSICALE
(DA SHAKESPEARE)



GISARI

G. RICORDI & C. EDITORI MILANO 1935

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)

Vittorio Arco

G. FRANCESCO MALIPIERO

GIULIO CESARE

DRAMMA MUSICALE IN 3 ATTI E 7 QUADRI
da SHAKESPEARE

LIBERA TRADUZIONE E RIDUZIONE
DI
G. FRANCESCO MALIPIERO

Prezzo: Lire 3.—

1935

G. RICORDI & C.
MILANO

ROMA — NAPOLI — PALERMO
LEIPZIG — BUENOS AIRES — S. PAULO
PARIS: S. A. DES ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co. (London) Ltd.
NEW YORK: G. RICORDI & Co., Inc.

(Copyright MCMXXXV, by G. RICORDI & Co.)

Proprietà G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori
MILANO

Tutti i diritti sono riservati.

Tous les droits d'exécution, diffusion, représentation, reproduction,
traduction et arrangement sont réservés.

(Copyright MCMXXXV, by G. RICORDI & Co.)

Visto dal Ministero per la Stampa e la Propaganda, Censura teatrale,
il 5-10-1935-XIII, al numero 5965.

123510

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

GENOVA

TEATRO CARLO FELICE

STAGIONE DELL' ANNO XIV

1935-36

Maestro concertatore e Direttore d'Orchestra:

ANGELO QUESTA

PERSONAGGI

UN TRIBUNO	<i>Baritono</i>
PRIMO CITTADINO	<i>Baritono</i>
SECONDO CITTADINO	<i>Baritono</i>
CESARE	<i>Baritono</i>
CALPURNIA	<i>Soprano</i>
MARCO ANTONIO	<i>Tenore</i>
BRUTO	<i>Baritono</i>
CASSIO	<i>Baritono</i>
CASCA	<i>Tenore</i>
DECIO	<i>Basso</i>
CINNA, il Cospiratore	<i>Tenore</i>
CINNA, il Poeta	<i>Tenore</i>
L' INDOVINO	<i>Baritono</i>
LUCIO, servo di Bruto	<i>Tenore</i>
PORZIA, moglie di Bruto	<i>Soprano</i>
LIGARIO	<i>Tenore</i>
UN SERVO DI CESARE	<i>Baritono</i>
METELLO CIMBER	<i>Baritono</i>
PRIMO CITTADINO	<i>Baritono</i>
SECONDO CITTADINO	<i>Baritono</i>
TERZO CITTADINO	<i>Tenore</i>
OTTAVIANO	<i>Tenore</i>
IL MESSAGGERO	<i>Baritono</i>
PINDARO	<i>Tenore</i>
VOLUMNIO	<i>Baritono</i>
STRATONE	<i>Basso</i>

Cittadini — Popolo — Soldati

(Cori interni)

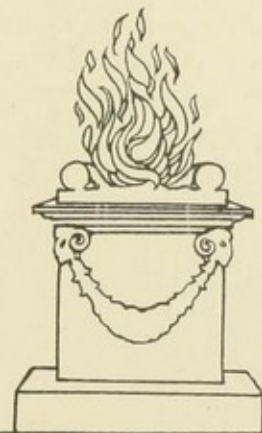
AVVERTENZA

Nel discorso di Antonio (Terzo Atto - V. Quadro) quando questi mostra al popolo il mantello di Cesare, abbiamo sostituito la frase « Egli aveva vinto i Nervi » con « Egli aveva vinto i Lusitani », per evitare equivoche interpretazioni. Del resto Cesare ha vinto anche i Lusitani. Nell'ultimo quadro ci siano permessi di sostituire l'amico di Cassio: Titinius, con Bruto. Quando Cassio si uccide perchè crede che « il suo migliore amico » sia stato fatto prigioniero dai soldati di Ottaviano, la situazione drammatica risulta più tragica se pensiamo che si tratti di Bruto. Titinius non s'incontra mai nel corso del dramma (e in Shakespeare la sua parte è insignificante), perciò la grande amicizia di Cassio sorprende, perchè abbiamo sempre creduto che « il migliore amico » di Cassio fosse Bruto.

Raccomandiamo infine che l'inizio del VII. Quadro (dialogo Ottaviano-Antonio e Ottaviano-Antonio-Cassio-Bruto) sia parlato e che non si perda una parola, data l'importanza di quello che i quattro personaggi dicono.

G. FRANCESCO MALIPIERO

ATTO PRIMO





G. FRANCESCO MALIPIERO
GIULIO CESARE
ATTO PRIMO



Quadro Primo - Una strada a Roma.

A sinistra un arco: è l'ingresso ai Lupercali.

Il fondo è occupato da una tenda tesa (e da una tela raffigurante un muro massiccio, senza fori).

Davanti alla tenda, un'ara.

IL TRIBUNO

Via di qua, poltroni. Tornate alle vostre case. È forse festa oggi che uscite senza gli arnesi del lavoro?

(rivolgendosi a uno dei cittadini)

Qual'è il tuo mestiere?

PRIMO CITTADINO

Il falegname.

IL TRIBUNO

Dov'è il grembiale di cuoio? E le tenaglie, gli scalpelli e i martelli? Che fai qui nei tuoi più bei vestiti?

(rivolgendosi ad un altro cittadino)

E tu che mestiere hai?

SECONDO CITTADINO

In fede mia, vicino a un operaio di quei finì, non sono che un ciabattino!

IL TRIBUNO

Ma il tuo mestiere?

SECONDO CITTADINO

Un mestiere, o mio signore, che posso esercitare con pura coscienza.

IL TRIBUNO

Ma che mestiere? Che mestiere?

SECONDO CITTADINO

Non agitatevi, o mio signore, potrei accomodare anche a voi...

IL TRIBUNO

Insolente, che vuoi accomodare?

SECONDO CITTADINO

Le vostre scarpe.

IL TRIBUNO

Ah, tu sei dunque ciabattino?

SECONDO CITTADINO

Sì. Sono il chirurgo delle vecchie scarpe. Gli uomini più rispettabili che abbian schiacciato pelle conciata, han camminato sull'opera mia.

IL TRIBUNO

Ma perchè non sei nella tua bottega? Perchè conduci tanta gente per le strade?

PRIMO CITTADINO

Per far loro usare le scarpe e procurarmi lavoro. Ma in verità noi oggi non lavoriamo perchè vogliamo vedere Cesare e gioire dei suoi trionfi.

IL TRIBUNO

Gioire di che? Quali conquiste ha fatto? Dove sono i trofei? Teste di pietra, gente senza cuore, crudeli figli di Roma, non avete conosciuto Pompeo? Non vi siete arrampicati su per i tetti, sulle mura, sulle torri per vedere il gran Pompeo attraversare le vie di Roma? — E urlavate, e le vostre acclamazioni facevan tremare il letto del Tevere. Ed oggi vi vestite da festa e gettate fiori su

colui che cammina esultante nel trionfo su Pompeo! Tornate alle vostre case, inginocchiatevi, pregate gli Dei che non facciano cadere su di voi il castigo per tanta ingratitude. — Andate, andate, povera gente, in riva al Tevere e piangete finchè le vostre lacrime lo faccian traboccare!

(I cittadini se ne vanno, ma ritornano quasi subito. Passa il corteo di Cesare che si reca ai Lupercali.)

CESARE

Calpurnia!

CASCA

Olà, silenzio! Cesare parla!

CESARE

Calpurnia!

CALPURNIA

Mio signore.

CESARE

Per la corsa di Antonio, sarete sul suo passaggio. Antonio!

ANTONIO

Cesare, mio signore.

CESARE

Non dimenticate, nella fretta, di toccare Calpurnia. Gli antichi dicevano che le donne infeconde, toccate nell'istante del sacro cimento, si liberano dalla maledizione che le sterilizza.

ANTONIO

Me ne sovverrò. Quando Cesare ha detto: "Fate questo," è fatto.

CESARE

Avanti!

L' INDOVINO

(confuso fra la folla)

Cesare!

CESARE

Chi mi chiama?

CASCA

Silenzio!

CESARE

Chi mi chiama tra la folla? Odo una voce gridare:
Cesare! Parla! Cesare è disposto ad ascoltarli.

L' INDOVINO

Guardati dagli Idi di marzo!

CESARE

Chi è quest'uomo?

BRUTO

Un indovino. Egli vi dice di guardarvi dagli Idi di
marzo.

CESARE

Conducetelo qui, ch'io veda la sua faccia.

BRUTO

Esci dalla folla.

(L'indovino si avvanza.)

CESARE

Che vuoi dirmi ora?

L' INDOVINO

Guardati dagli Idi di marzo!

CESARE

È un sognatore. Lasciamolo. Avanti!

(Tutti escono, meno Bruto e Cassio.)

CORO INTERNO

"Gentis humanae pater atque custos,

"Orte Saturno, tibi cura magni

"Caesaris Fatis data ...,"

CASSIO

Venite a vedere la corsa?

BRUTO

No.

CASSIO

Vi prego, venite.

BRUTO

Non amo i giuochi.

CASSIO

Da qualche tempo vi osservo. Non trovo più nei vostri
occhi l'affabilità e la tenerezza d'un tempo. Trattate
con troppa freddezza e riserbo l'amico che vi ama.

BRUTO

V'ingannate. Se ho la fronte velata, egli è che il mio
sguardo tormentato è volto verso me stesso. Sono agi-
tato da sentimenti che contrastano fra di loro.

(Fanfare. Acclamazioni.)

Che significano queste grida? Temo che il popolo scelga
Cesare per suo re.

CASSIO

Lo temete? Dunque devo credere che non lo vorreste.

BRUTO

Non lo vorrei! Eppure amo Cesare. Ma perchè ci fer-
miamo qui? Che volete confidarmi? Se si tratta del bene

pubblico, mostratemi da una parte l'onore, dall'altra la morte; considererò e l'uno e l'altra con lo stesso sangue freddo.

(altre acclamazioni)

Acclamano ancora!

CASSIO

Caro amico, egli domina l'universo come un colosso, e noi, uomini meschini, passiamo sotto le sue gambe enormi e, ovunque spiamo, troviamo soltanto tombe disonorate. Per gli Dei, di che si nutre Cesare per essere diventato tanto grande? Qual'è il secolo che sia stato glorificato per un solo uomo?

BRUTO

Ho capito dove volete condurmi. Quello che penso ve lo dirò più tardi. I giuochi sono finiti. Cesare ritorna.

(Riappare il corteo di Cesare.)

CESARE

Antonio!

ANTONIO

Cesare!

CESARE

Voglio vicino a me uomini grassi, dalla faccia lucente e che dormono la notte. Quel Cassio laggiù è troppo magro, odia troppo. Gli uomini come lui sono pericolosi.

ANTONIO

Non temetelo, Cesare, non è pericoloso.

CESARE

Vorrei che fosse più grasso, ma non lo temo. Qualora la mia gloria ammettesse il timore, non so quale uomo eviterei più di quel magro Cassio. Egli legge molto e

molto osserva. Non ama i giuochi, non ascolta la musica. Sorride di rado. Gli uomini come lui non hanno mai il cuore in pace, finchè vedono qualcuno più grande di loro: per questo sono molto pericolosi. Dico quello che si dovrebbe temere, ma non quello che temo. Passa alla mia destra, sono sordo da quest'orecchio, e dimmi sinceramente quello che tu pensi di Cassio.

(Escono.)

CASCA

(a Cassio e a Bruto)

Perchè mi avete fatto segno di restare?

BRUTO

Casca! Diteci perchè Cesare sembrava di così cattivo umore.

CASCA

Non eravate con lui?

BRUTO

No, che allora non domanderei a Casca quello che è accaduto.

CASCA

Ebbene, gli hanno offerto la corona ed egli l'ha rifiutata con un gesto della mano, così

(Fa il gesto.)

e il popolo allora l'ha acclamato.

BRUTO

E perchè la seconda acclamazione?

CASCA

Per la stessa ragione.

BRUTO

E la terza?

CASCA

Sempre per la stessa ragione.

BRUTO

La corona gli è stata offerta tre volte?

CASCA

Sì, e tre volte l'ha rifiutata, ogni volta con meno vigore.

BRUTO

E chi gli ha offerto la corona?

CASCA

Antonio. È stata una pura buffonata! S'è visto Marco Antonio offrirgli una corona, che non era nemmeno corona, ma una di quelle ghirlande, voi sapete, e, come vi ho già detto, l'ha respinta una volta. Io credo che avesse gran voglia di prendersela. Allora l'altro gliel'ha offerta di nuovo e di nuovo l'ha respinta. Ma faceva fatica a staccarsela dalle dita. L'altro gliel'ha offerta una terza volta e per la terza volta la respinse, e ogni volta tutti quegli sciocchi vociferavano, battevano le mani e perchè Cesare rifiutava la corona essi esalavano una tale quantità di fiato ammorbato, che Cesare, sentendosi soffocare, svenne ed è caduto.

CASSIO

Come? Cesare è caduto?

CASCA

È caduto, e aveva la schiuma alla bocca ed era senza voce.

(Escono.)

Quadro Secondo - L'orto di Bruto.

Nel fondo, siepi, alberi (già preparati dietro la tenda); a sinistra, l'arco del I° Quadro può diventare, con l'aggiunta di una porta in legno, l'entrata all'abitazione di Bruto.

(È ancora notte.)

BRUTO

Ehi, Lucio! Non riesco a capire dal cammino degli astri quanto manchi al sorgere del sole. Lucio, andiamo. Vorrei avere il tuo difetto di dormire profondamente. Lucio, viene, svegliati. Olà, Lucio!

LUCIO

Chiamate, mio signore?

BRUTO

Accendi le torce.

LUCIO

Obbedisco, mio signore.

(Parte.)

BRUTO

Vuol essere incoronato! Fino a che punto cambierà la sua natura? Ecco il problema. Però non ho mai osservato che in lui le passioni dominassero la ragione. Ma l'abuso della forza è inevitabile quando la pietà si divide dal potere. Consideriamolo dunque un serpente in embrione e che appena nato nuocerebbe per istinto. Meglio dunque ucciderlo nel guscio!

(Rientra Lucio con le torce.)

Ritorna a letto. L'alba è ancora lontana.

(Lucio parte.)

Gli Idi di Marzo! Le meteore che passano veloci, quanto sono luminose questa notte.

LUCIO

C'è vostro fratello Cassio che desidera vedervi.

BRUTO

È solo?

LUCIO

No.

BRUTO

Conosci gli altri?

LUCIO

No. Hanno le facce nascoste sotto i loro mantelli.

BRUTO

Vengano.

(Entrano Cassio, Casca e altri quattro congiurati.)

CASSIO

Temo che abbiamo interrotto il vostro riposo.

BRUTO

No. Sono alzato da un'ora e non ho mai dormito stanotte.

CASSIO

(a Bruto)

Potrei dirvi due parole?

(Parlano fra di loro.)

CASCA

(che avrà parlato con gli altri quattro in disparte)

V'ingannate! È qui, nella direzione della mia spada che si leva il sole e l'oriente è là, nella direzione del Campidoglio.

BRUTO

Datemi la mano, uno dopo l'altro.

CASSIO

E giuriamo...

BRUTO

No, nessun giuramento. Se la coscienza umana, la sofferenza dell'anima, sono ragioni da poco, che ciascuno ritorni al proprio letto.

CASCA

È tempo ormai di separarci.

CASSIO

Non si sa se oggi Cesare vorrà uscire: da qualche tempo è diventato superstizioso.

(Escono. Entra Porzia.)

PORZIA

Mio signore.

BRUTO

Porzia, che volete? Già alzata?

PORZIA

Ieri sera, a cena, vi alzaste bruscamente e vi siete messo a camminare, le braccia incrociate, sognando e sospirando. Quando vi chiesi che cosa vi agitava, mi fissaste con uno sguardo molto duro. Ho insistito e voi avete pestato i piedi con impazienza e, senza rispondere alle mie domande, con un gesto di collera mi avete fatto segno di lasciarvi.

BRUTO

Non sto bene. Ecco tutto.

PORZIA

Bruto è ragionevole; se avesse perduto la salute, impiegherebbe tutti i mezzi per riacquistarla.

BRUTO

È quello che appunto ho fatto, mia buona Porzia. Ritornate al riposo.

PORZIA

Bruto è malato? E perchè allora uscire presto il mattino? Bruto è malato? E abbandona il sonno benefico per sfidare i miasmi della notte? No. È nell'anima che vi tormenta il male. Vi scongiuro in ginocchio, per i vostri voti d'amore, e per quel voto supremo che fece dei nostri due corpi uno solo, di rivelare a me, che sono l'altro voi stesso, di rivelarmi ciò che pesa su di voi. Chi erano quegli uomini che sono venuti a trovarvi stanotte? Ne ho contati sei o sette e nascondevano il viso anche alle tenebre.

BRUTO

Non inginocchiatevi, mia gentile Porzia.

PORZIA

Se voi foste gentile con me, non sarebbe necessario che io m'inginocchiassi.

BRUTO

Voi siete la mia vera e onorata sposa; voi mi siete cara, come le gocce vermiglie che affluiscono al mio triste cuore.

PORZIA

Se ciò fosse vero, conoscerei il vostro segreto.

BRUTO

O Dei, fatemi degno di questa nobile donna!

(Si batte.)

Ascolta. Battono. Porzia, ritirati per un momento. Fra poco il tuo seno dividerà il mio segreto. Lasciami. Presto.

(Porzia esce. Entrano Lucio e Ligario.)

Lucio, chi batte?

LUCIO

Un malato che vorrebbe parlarvi.

BRUTO

Lucio, vattene.

(al malato)

Ebbene, figlio mio?

LIGARIO

Gradite il saluto d'una voce affievolita.

BRUTO

Ah, non vorrei vedervi così malato.

LIGARIO

Non sono malato. Se Bruto ha un progetto degno della sua fama...

BRUTO

Ho un progetto. Peccato che per ascoltarmi non abbiate l'orecchio della salute.

LIGARIO

Per tutti gli Dei dinanzi ai quali s'inchinano i Romani, ch'io scrollo qui tutti i miei mali. Anima di Roma, figlio valoroso, tu puoi evocare i miei spiriti moribondi. Dimmi di correre ed io m'avventurerò in imprese impossibili e le condurrò a termine. Che si deve fare?

BRUTO

Un'opera che guarirà tutti gli uomini malati.

LIGARIO

Ma non ne faremo ammalare di sani?

BRUTO

Sì, noi lo dobbiamo. Ti spiegherò tutto mentre ci recheremo là dove abbiám daffare.

LIGARIO

Con una novella fiamma nel cuore vi seguirò in non so quale impresa. Basta che Bruto mi guidi.

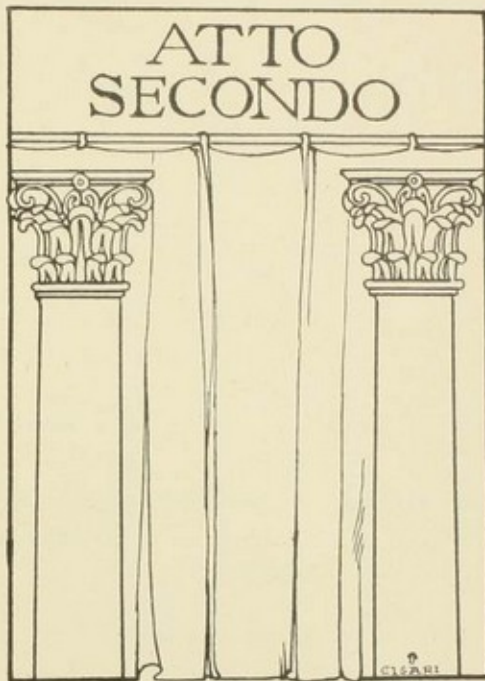
BRUTO

Seguimi dunque.

(Escono.)



ATTO SECONDO





ATTO SECONDO



Quadro Terzo - Nel palazzo di Cesare.

Il fondo è occupato da una tenda drappeggiata.

A destra e a sinistra, due o tre grandi colonne. Null'altro.

(tuoni e lampi)

CESARE

Nè il cielo, nè la terra sono stati in pace questa notte.
Tre volte Calpurnia ha gridato: "Aiuto, assassinano
Cesare,,!"

(chiamando)

Non c'è nessuno qui?

IL SERVO

Mio signore.

CESARE

Che i sacerdoti offrano subito un sacrificio e subito portami il responso.

IL SERVO

Sì, mio signore.

(Esce. Entra Calpurnia.)

CALPURNIA

Oggi non vi muoverete di casa.

CESARE

Cesare uscirà. Le minacce si fanno dietro le mie spalle, appena scorgono la faccia di Cesare svaniscono.

CALPURNIA

Cesare, mai ho ascoltato i presagi, ma oggi sono atterrita. C'è qualcuno, senza dire quello che noi abbiamo

visto e inteso, che qui racconta delle orribili visioni apparse alle guardie. Una leonessa s'è sgravata in mezzo alla via, le tombe hanno sbadigliato esalando i loro morti. Nelle nubi si scontravano terribili guerrieri di fuoco in regolare formazione di battaglia, il sangue colava come pioggia sul Campidoglio. Si udiva nell'aria il rumore della mischia e i cavalli nitrivano, i moribondi rantolavano e spettri gridavano e urlavano attraverso le strade. O Cesare, queste sono cose inaudite e mi fanno paura.

CESARE

Inevitabile è la sorte stabilita dagli Dei possenti. Cesare uscirà, perchè le precauzioni valgono per tutti meno che per Cesare.

CALPURNIA

Quando muoiono i mendicanti non appaiono le comete, ma il cielo stesso illumina la morte dei principi.

CESARE

I vili muoiono molte volte prima della loro morte, i valorosi sentono la morte una sola volta. Fra tutti i prodigi di cui ho sentito parlare il più strano è che gli uomini abbiano paura, sapendo che la morte è una fine necessaria che viene quando deve venire.

(Rientra il servo.)

Che dicono gli auguri?

IL SERVO

Vorrebbero che oggi non usciste di casa. Levando i visceri a una vittima non sono riusciti a trovare il cuore.

CESARE

Con ciò gli Dei svergognano la codardia. Cesare sarebbe un animale senza cuore e per paura resterebbe in casa.

No, Cesare non resterà. Il pericolo sa che Cesare è più pericoloso di lui. Noi siamo due leoni nati lo stesso giorno, ma io sono il primogenito, il più terribile. Cesare uscirà!

CALPURNIA

Non uscite oggi. Lasciate che vi persuada baciando i vostri piedi.

CESARE

E così sia. Per compiacerti resterò con te...

(Entra Decio.)

Ecco Decio che dirà al Senato...

DECIO

Salute a Cesare.

CESARE

Arrivate a proposito. Direte al Senato che oggi non voglio venirci. Dire che non posso sarebbe falso, che non oso più falso ancora. Dite soltanto che non voglio venire.

CALPURNIA

Dite che è malato.

CESARE

Cesare mentirebbe? Avrei offerto il mio braccio alla vittoria per poi aver paura di dir la verità a delle barbe grige? Decio dirà che Cesare non vuole venire.

DECIO

Possente Cesare, datemi una ragione che non faccia ridere di me.

CESARE

La ragione è nella mia volontà. Non voglio venire.

CALPURNIA

E ciò deve bastare.

(Entrano Bruto e alcuni congiurati.)

BRUTO

Salute a Cesare.

CESARE

Salute a voi.

BRUTO

Cesare, è tardi.

CESARE

(dopo un breve silenzio)

Ho avuto torto di farmi attendere così.

(pausa)

Miei buoni amici, venite qui, bevete con me. Poi usciranno tutti insieme.

(Escono tutti, ultimo Bruto.)

BRUTO

(fra sè)

Sembrare non è essere, e questo pensiero tormenta il cuore di Bruto.

Quadro Quarto - La sala del Senato al Campidoglio.

Alzando la tela di fondo appariranno le tribune del Senato e le colonne del III. Quadro faranno parte dell'architettura di questa Sala. A destra la grande statua di Pompeo disposta in modo da permettere che del corpo di Cesare, quando cade, si vedano soltanto i piedi.

BRUTO

Casca, siete voi che per primo dovete alzare il braccio.

CASCA

Siamo tutti pronti?

CESARE

Ed ora quali sono gli abusi a cui Cesare e il Senato devono riparare?

METELLO

Altissimo, grandissimo, potentissimo Cesare! Metello Cimber depone ai piedi del tuo tribunale il suo umile cuore.

CESARE

Devo avvertirti, Metello Cimber, che questo prosternarsi, questi bassi saluti possono riscaldare il sangue degli uomini volgari e mutare le loro decisioni in decreti infantili. Non metterti in testa che Cesare abbia nelle vene sangue ribelle, che si alteri con quello che disarmi gli stolti, voglio dire colle dolci parole, colle riverenze striscianti. Tuo fratello è stato esiliato e se ti perdi in genuflessioni, preghiere e moine, ti caccio dal mio cammino come cane randagio. Sappi che Cesare non ha mai torto e che senza ragione non si piega, mai.

METELLO

Non c'è una voce più degna della mia che suoni più dolcemente all'orecchio del grande Cesare, in favore di mio fratello esiliato.

BRUTO

Cesare, ti bacio la mano, ma non per adularti. Chieggo che si accordi a Publio Cimber di ritornare immediatamente.

CESARE

Come? Bruto?

CASSIO

Perdonate, Cesare, perdonate. Cassio cade ai tuoi piedi per chiedere la liberazione di Publio Cimber.

CESARE

Potrei commuovermi se fossi come voi. Se fossi capace di pregare per commuovere, sarei commosso dalle preghiere. Ma sono costante come la stella polare, la più fissa e che per la sua immobilità non ha di uguali nel firmamento. Il cielo è illuminato da innumerevoli scintille, ma ce n'è una sola che resta al suo posto. Così il mondo è popolato da uomini, tutti di carne ed ossa, tutti intelligenti, ma ne conosco uno solo che rimanga al suo posto, inaccessibile, incrollabile, e quest'uomo sono io. Inflessibile per aver inviato Cimper in esilio, inflessibile per mantenerlo in esilio.

CINNA

(facendosi avanti)

O Cesare!

CESARE

Indietro! Vuoi tu sollevare l'Olimpo?

DECIO

(avanzando)

Gran Cesare!

CESARE

Bruto non s'è inginocchiato invano?

CASCA

(avanzando col pugnale in mano)

Braccio, parla per me.

(Casca colpisce Cesare al collo. Cesare gli prende il braccio; allora parecchi dei congiurati lo pugnano. Ultimo è Bruto.)

CESARE

Anche tu, Bruto? Cadi allora, Cesare!

(Muore. Senatori e popolo si ritirano in disordine. Entra Antonio.)

ANTONIO

(chinandosi sul corpo di Cesare)

Possente Cesare! Sei tu caduto tanto in basso? Le tue conquiste, le tue glorie, i tuoi trionfi, i tuoi trofei si sono ridotti in così piccolo spazio? Addio...

(voltandosi verso i congiurati)

Non so, signori, chi altro qui debba sanguinare? Se sono io, non saprei ora più propizia di quella della morte di Cesare, nè strumenti più degni di questi pugnali ingemmati dal più nobile sangue dell'universo.

BRUTO

Antonio, noi non vogliamo la vostra morte. Certamente noi sembriamo molto sanguinari e crudeli, ma voi non vedete i nostri cuori: sono colmi di pietà. Per voi le nostre spade han la punta di piombo. Le nostre braccia, forti per l'amicizia come per l'odio, vi accolgono affettuosamente.

ANTONIO

Non dubito della vostra saggezza. Che ognuno mi tenda la sua mano insanguinata.

(Stringe la mano a tutti i congiurati.)

Che io ti amassi, Cesare, è la verità. Se il tuo spirito ora ci guarda, deve essere per te sofferenza più crudele della morte il vedere Antonio in pace coi tuoi nemici al cospetto del tuo cadavere. Se io avessi tanti occhi quante sono le tue ferite, e tutti versassero tante lagrime quante esse sanguinano, ciò sarebbe meno duro per me che di venire a patti coi tuoi nemici. Perdonami.

(ai congiurati)

Vorrei che mi concedeste di esporre il corpo di Cesare sulla pubblica piazza e di parlare, come spetta a un amico, alla cerimonia funebre.

BRUTO

Marc'Antonio, prendetevi pure il corpo di Cesare. Nella vostra orazione non ci biasimerete, direte tutto il bene che pensate di Cesare, ma dovete però anche avvertire che parlate perchè noi ve lo permettiamo. A queste condizioni soltanto voi potete prender parte ai funerali di Cesare.

ANTONIO

E così sia. Non domando di più.

(Tutti escono, meno Antonio.)

(Antonio solo, chinandosi sul cadavere)

Perdonami tu, zolla di terra insanguinata, se sono umile e dolce coi tuoi carnefici. Tu sei la rovina del più nobile uomo che mai abbia vissuto nel corso dei tempi. La maledizione si abatterà sulla testa degli uomini!

(Aiutato da due servi, porta via il corpo di Cesare.)



*Quadro Quinto - Il Foro.*

Nel fondo il cielo e una selva di colonne.

BRUTO

Romani, compatriotti e amici. Ascoltatemmi e fate silenzio. Credetemi sul mio onore e, onde potermi credere, abbiate fede nel mio onore. Condannatemi con la vostra saggezza e fate appello alla vostra ragione per meglio giudicarmi. Se fra voi c'è qualche amico caro a Cesare, gli dirò che Bruto non amava Cesare meno di lui. Se questo amico chiede perchè Bruto è andato contro Cesare, gli risponderò: non è che non amassi Cesare, ma amavo di più Roma. Cesare mi amava e lo piango, fu fortunato e ne gioisco, fu valente e lo ammiro, ma fu ambizioso e l'ho ucciso. Per la sua amicizia le lacrime, per la sua fortuna la gioia, per la sua valentia la meraviglia, per la sua ambizione la morte. Qual'è l'uomo tanto volgare che non voglia esser romano? Se ce n'è uno, che parli, perchè è lui che ho offeso. Quale è l'uomo tanto vile da non amare la sua patria? Se ce n'è uno, che parli, perchè è lui che ho offeso. Attendo. Rispondete.

(silenzio)

Dunque non ho offeso nessuno ed ho fatto a Cesare quello che voi fareste a Bruto.

(Entrano Antonio e altri cittadini che portano il corpo di Cesare.)

Ecco il suo corpo, ecco il corteo funebre. Un'ultima parola: avendo ucciso il mio miglior amico per il bene di Roma, conserverò lo stesso pugnale per me: servirà quando chiederete la mia morte.

CITTADINI

Evviva Bruto! Evviva Bruto! Che sia Cesare! Il migliore fra i Cesari sarà Bruto incoronato!

BRUTO

Miei buoni compatriotti, lasciatemi andar via solo ed ascoltate Marco Antonio. Fate onore al corpo di Cesare!

(Esce.)

ANTONIO

Amici, Romani, Compatriotti, ascoltatemi. Vengo per seppellire, non per lodare Cesare. Il male che fanno gli uomini sopravvive, il bene spesso si seppellisce con le loro ossa. Che così sia per Cesare. Il Nobile Bruto vi ha detto che Cesare era ambizioso. Se ciò fosse vero sarebbe un grave torto e Cesare l'avrebbe duramente espiato. Col permesso di Bruto e degli altri (chè Bruto è un uomo rispettabile, tutti sono uomini rispettabili) parlerò ai funerali di Cesare. Egli era il mio amico fedele e giusto, ma Bruto dice che era ambizioso, e Bruto è un uomo rispettabile! Ha portato a Roma gran numero di prigionieri che col riscatto han riempito d'oro i forzieri dello Stato. Fu dunque questa l'ambizione di Cesare? Quando i poveri gemevano, Cesare piangeva; l'ambizione veste panni più sontuosi! Ciò non ostante Bruto dice che egli era ambizioso e Bruto è un uomo rispettabile. Voi avete veduto che ai Lupercali io gli ho offerto tre volte la corona regale e che tre volte l'ha rifiutata. Eppure Bruto dice che egli era ambizioso e certamente Bruto è un uomo rispettabile. Voi l'avete amato e non senza ragione; perchè ora non piangerlo? Perdonate, il mio cuore è là con Cesare, e devo aspettare che ritorni in me.

I CITTADINI

È vero! Ha ragione! Cesare è stato trattato molto ingiustamente.

ANTONIO

Ancora ieri sera la parola di Cesare avrebbe potuto dominare l'universo, ed ora eccolo là, e non c'è più nemmeno un miserabile che si degni di fargli onore. O cittadini, se fossi disposto ad eccitare i vostri cuori ed i vostri spiriti alla rivolta, farei torto a Bruto e a Cassio che, come voi sapete, sono uomini rispettabili. Ma ecco una pergamena col suggello di Cesare. L'ho trovata nelle sue stanze. Sono le sue ultime volontà. Ah, se il popolo sapesse quello che dice il testamento (non ho intenzione di leggerlo), tutti vorrebbero baciare le piaghe di Cesare morto e intingere i loro fazzoletti nel suo sangue sacro.

IL POPOLO

Leggeteci il testamento!

ANTONIO

Non devo leggervelo. Non dovete sapere quanto Cesare vi amava. Voi non siete di pietra e se udiste il testamento di Cesare v'accendereste d'ira e allora che accadrebbe?

IL POPOLO

Leggete il testamento! Vogliamo conoscerlo! Il testamento! Il testamento di Cesare!

ANTONIO

Abbiate pazienza! Temo di avere fatto torto agli uomini rispettabili che hanno pugnalato Cesare.

IL POPOLO

Erano dei traditori! Il testamento! Il testamento!

ANTONIO

Volete forzarmi a leggere il testamento? Mettetevi tutti in cerchio intorno alle spoglie di Cesare e lasciate che vi mostri colui che ha scritto il testamento.

IL POPOLO

Indietro! Indietro! Mettiamoci in cerchio! Largo! Largo!

ANTONIO

Se avete lacrime, ora preparatevi a versarle! Voi tutti conoscete questo mantello. Ricordo la prima volta che Cesare lo indossò. Quel giorno egli aveva vinto i Lusitani. Guardate, qui è penetrato il pugnale di Cassio, vedete lo scempio che ha fatto l'invidioso Casca. Qui ha colpito l'amatissimo Bruto. Quando ha ritirato la lama maledetta, come ha sgorgato il sangue di Cesare! Voi lo sapete, Bruto è stato l'angelo di Cesare e gli Dei sanno quanto egli l'amasse. La sua è stata la più terribile ferita, perchè quando il nobile Cesare vide che egli lo colpiva, l'ingratitude, più forte del braccio dei traditori, lo ha abbattuto.

Fu allora che si spezzò il cuore possente; nascondendo la faccia entro il suo mantello e grondando sangue, il grande Cesare cadeva ai piedi della statua di Pompeo.

IL POPOLO

Oh, nobile Cesare! Oh, giorno funesto! Oh, scellerati traditori! Andiamo! Incendiamo! Uccidiamo! Andiamo!

ANTONIO

Fermatevi, concittadini. Ecco il testamento col suggello di Cesare! Egli dona a ogni cittadino romano settantacinque dragme.

IL POPOLO

Nobilissimo Cesare! Vendicheremo la tua morte!

ANTONIO

Inoltre egli vi ha legato tutti i suoi giardini, i suoi boschetti, i suoi orti al di qua del Tevere. Egli li ha lasciati a voi e ai vostri eredi, per sempre, destinandoli alle vostre passeggiate, ai vostri divertimenti. Egli è stato un Cesare. Quando verrà l'uguale?

IL POPOLO

Mai! Mai! Avanti! Bruceremo il suo corpo sulla piazza sacra e con le torce incendieremo le case dei traditori. Avanti!

(Portano via il corpo di Cesare.)

ANTONIO

Ed ora lasciamo fare! Male, eccoti scatenato; segui il corso che ti piacerà.

(Esce.)

Quadro Sesto - Una strada.

(davanti al sipario, senza scenario)

Questa scena si svolgerà dinanzi ad una tela abbassata molto in avanti verso il proscenio, poco più in là del sipario.

(Alcuni cittadini armati di torce incontrano Cinna.)

PRIMO CITTADINO

(a Cinna)

Il vostro nome?

SECONDO CITTADINO

Dove andate?

TERZO CITTADINO

Dove abitate?

PRIMO CITTADINO

Siete ammogliato o scapolo?

SECONDO CITTADINO

Rispondete dirittamente.

TERZO CITTADINO

Brevemente.

PRIMO CITTADINO

Sensatamente.

SECONDO CITTADINO

Francamente.

CINNA

Il mio nome? Dove vado? Dove abito? Se sono ammogliato o scapolo? Rispondere dirittamente, brevemente, sensatamente, francamente! Sensatamente dirò che sono scapolo.

PRIMO CITTADINO

È lo stesso che dare dei scimuniti agli uomini ammogliati.

(Lo minaccia.)

Avanti.

CINNA

Dirittamente. Vado ai funerali di Cesare.

SECONDO CITTADINO

Come amico, o come nemico?

CINNA

Come amico.

TERZO CITTADINO

Avanti. Dove abitate?

CINNA

Vicino al Campidoglio.

SECONDO CITTADINO

Il vostro nome, francamente.

CINNA

Francamente il mio nome è Cinna.

PRIMO CITTADINO

Facciamolo a pezzi, è un cospiratore!

CINNA

Sono Cinna il poeta! Cinna il poeta!

TERZO CITTADINO

Facciamolo a pezzi pei suoi brutti versi.

CINNA

Non sono Cinna il cospiratore!

PRIMO CITTADINO

Non importa. Si chiama Cinna. Strappiamogli il nome dal cuore.

PRIMO CITTADINO

Facciamolo a pezzi!

(Cinna fugge, lo inseguono.)

INTERMEZZO CORALE

O falsa invidia, inimica di pace,
triste del bene altrui che non ti nuoce:
tu porti dentro quell'ardente face,
che t'arde il petto, ed altri mette in croce.

Quadro Settimo - Il campo di battaglia.

Nel fondo, l'orizzonte; a destra, una roccia. Null'altro.
Il movimento di ombre, nubi si otterrà magnificamente con le proiezioni.

OTTAVIANO

(a Antonio)

Ecco le forze nemiche in vista. Pretendono di affrontarci qui, rispondendo alla nostra sfida prima che glie la lanciamo.

ANTONIO

Comprendo il loro pensiero e so perchè lo fanno. Essi vorrebbero essere altrove, ma scendono verso di noi aizzati dalla paura, e sperando che la spavalderia ci faccia credere in un coraggio che non hanno.

IL MESSAGGERO

Preparatevi. Il nemico avanza alta tenendo l'insegna di guerra.

ANTONIO

Ottaviano, andate coi vostri a sinistra.

OTTAVIANO

No, io a destra e voi a sinistra.

ANTONIO

Perchè contraddirmi?

OTTAVIANO

Non vi contraddico, ma voglio così.

(Appaiono Bruto e Cassio.)

BRUTO

(a Cassio)

Si fermano per parlamentare?

OTTAVIANO

Marco Antonio, daremo noi il segnale della battaglia?

ANTONIO

No, Cesare, noi risponderemo all'attacco.

(indicando Cassio e Bruto che si avanzano)

Certamente costoro vorrebbero parlarci.

OTTAVIANO

(ai soldati)

Nessuno si muova innanzi al segnale.

BRUTO

Le parole prima di colpire. Non è vero, compatriotta?

OTTAVIANO

Forse. Ma noi non diamo, come voi, la preferenza alle parole.

BRUTO

Le buone parole valgon più dei cattivi colpi.

ANTONIO

I cattivi colpi voi li accompagnate con belle parole, testimone la ferita che faceste nel cuore di Cesare gridando: "Salute e lunga vita a Cesare!",

CASSIO

Antonio, la portata dei vostri colpi è ancora sconosciuta, ma le vostre parole rubano il miele alle api dell'Ibla.

ANTONIO

Ma non il loro dardo.

BRUTO

Anche la voce, chè alle api voi avete preso anche il ronzio e prudentemente minacciate prima di pungere.

ANTONIO

Miserabili! Non avete voi fatto lo stesso quando i vostri pugnali si sono spezzati nei fianchi di Cesare? Voi mostravate i denti come scimmie, strisciavate come serpi, e vi prostravate come schiavi baciando i piedi a Cesare, mentre Casca, questa iena dannata, colpiva Cesare alle spalle. Adulatori!

CASSIO

Adulatori! Bruto, di' loro grazie! La sua lingua non offenderebbe così se qui comandasse Cassio!

OTTAVIANO

Andiamo. Veniamo ai fatti. Già troppo abbiām sudato, ed il cimento esige un sudore più vermiglio! Ecco, sguaino la spada contro i cospiratori. Quando rientrerà nella guaina? Non prima che le ventitre ferite di Cesare siano state vendicate o che un altro Cesare sia caduto sotto la spada dei traditori.

BRUTO

Non puoi morir per mano di un traditore, almeno che tu non lo conduca teco.

OTTAVIANO

Così spero. Non sono nato per morire dalla spada di Bruto.

BRUTO

Se tu, o giovane, fossi il più nobile della tua razza, non potresti morire più onoratamente.

CASSIO

È indegno di un tale onore questo adolescente che si accompagna a un istrione, a un libertino.

ANTONIO

Sempre il vecchio Cassio.

OTTAVIANO

Andiamo, Antonio, ritiriamoci. O traditori, noi vi lanciamo in faccia la nostra sfida. Se oggi osate combattere, scendete al campo, altrimenti quando meglio vi piacerà.

(Ottaviano, Antonio, e il seguito escono.)

CASSIO

Venti, soffiare; marosi, alzatevi, squassate la nave!
La tempesta è scatenata e tutto è in balia del destino.

(Esce con Bruto.)

(Guerrieri che combattono passano e ripassano, mentre dense nubi avvolgono ogni cosa entro un velo nero.)

(Tuoni e lampi.)

VOCI INTERNE

Alla battaglia! Alla battaglia!
Venite tutti arditamente!
Su, trombe, su in alto squillate!
Sarà nostra la gloria,
nostra la vittoria!

(Appare Cassio, lo segue Pindaro.)

CASSIO

Pindaro, sali più in alto su quella collina. La mia vista è velata. Guarda e dimmi quello che vedi nella pianura.

(solo)

Il tempo ha compiuto la rivoluzione ed io finirò là dove ho cominciato. La mia vita ha percorso la sua parabola.

(a Pindaro)

Che vedi?

PINDARO

Oh, mio signore!

CASSIO

Che vedi?

PINDARO

Bruto è circondato dai cavalieri che lo inseguono a briglia sciolta. Ora gli sono quasi addosso. Ora Bruto... Ora parecchi smontano da cavallo. Oh, anche lui mette il piede a terra. È preso. Ascolta. Urlano di gioia.

(acclamazioni)

CASSIO

Scendi. Non guardar più. È stata una viltà vivere tanto tempo per veder il mio migliore amico fatto prigioniero. Cesare, tu sei vendicato con lo stesso pugnale che t'ha ucciso.

(Si uccide.)

(Rientra Pindaro che s'inginocchia accanto al corpo di Cassio. Appare Bruto. Pindaro gli mostra il corpo di Cassio.)

BRUTO

O Giulio Cesare, tu sei ancora possente. Il tuo spirito erra ancora su questo mondo e volta le nostre spade contro i nostri petti. Amici, devo a questo morto più lacrime di quanto mi vedrete versare. Portate via il suo corpo. Gli daremo degna sepoltura.

Prima di notte dobbiamo tentare la fortuna combattendo la nostra seconda battaglia.

(Esce. Continua la battaglia.)

VOCI

Fuggite! Fuggite!

(Riappare Bruto con Volumnio.)

BRUTO

Lo spettro di Cesare m'è apparso due volte! I nostri nemici ci spingono verso l'abisso. Amico, tieni l'elsa della mia spada, ch'io possa gettarmi sulla lama.

VOLUMNIO

Questo non è l'ufficio di un amico.

(Parte.)

VOCI

Fuggite! Fuggite!

BRUTO

Compatriotti, sono felice di pensare che in tutta la vita non ho trovato un uomo che mi sia rimasto fedele!

VOCI

Fuggite!

BRUTO

(a Stratone)

Stratone, tu sei il mio degno compagno. Tieni la mia spada ch'io possa gettarmi sopra.

STRATONE

Dammi prima la tua mano.

BRUTO

Addio, buon Stratone! Cesare, ora puoi riposare tranquillo, che non ti ho ucciso con tanto ardore!

(Stratone tiene la spada. Bruto vi si getta sopra e muore. Entrano le armate vittoriose. Alla testa Ottaviano e Antonio.)

CORO

(Tutti)

*Alme Sol, curru nitido diem qui
Promis et celas aliasque et idem
Nasceris, possis nihil urbe Roma
Visere maius!*

*Uosque veraces cecinisse, Parcae,
Quod semel dictum est stabilis per aevum
Terminus servet, bona iam peractis
Iungite fata.*

*Roma si vestrum est opus, Iliaeque
Litus Etruscum tenere turmae,
Iussa pars mutare Lares et urbem
Sospite cursu.*

*Di, probos mores docili iuventae,
Di, senectuti placidae quietem,
Romulae genti date remque prolemque
Et decus omne.*

*Augur et fulgente decorus arcu
Phoebus acceptusque novem Camenis,
Qui salutari levat arte fessos
Corporis artus,
Si Palatinas videt aequus aras,
Remque Romanam Latiumque felix
Alterum in lastrum meliusque semper
Proroget aevum.*

ORAZIO

Carme secolare

Quart. 3, 7, 10, 12, 16, 17.



